

MISERICORDIA IO VOGLIO

d. Giuseppe Laiti - Verona - 13.03.2016 - Ritiro di Pasqua

Gesù per spiegare il suo comportamento si rifà al profeta Osea:

"Misericordia voglio, non sacrifici" (Mt 9,13 e Mt 12,7).

"In quel tempo Gesù passò tra le messi in giorno di sabato, e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere spighe e le mangiavano. Ciò vedendo, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare in giorno di sabato». Ed egli rispose: «Non avete letto quello che fece Davide quando ebbe fame insieme ai suoi compagni? Come entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che non era lecito mangiare né a lui né ai suoi compagni, ma solo ai sacerdoti? O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio infrangono il sabato e tuttavia sono senza colpa? Ora io vi dico che qui c'è qualcosa più grande del tempio.

Se aveste compreso che cosa significa: Misericordia io voglio e non sacrificio, non avreste condannato individui senza colpa. Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

Allontanatosi di là, andò nella loro sinagoga. Ed ecco, c'era un uomo che aveva una mano inaridita, ed essi chiesero a Gesù: «È permesso curare di sabato?». Dicevano ciò per accusarlo. Ed egli disse loro: «Chi tra voi, avendo una pecora, se questa gli cade di sabato in una fossa, non l'afferra e la tira fuori? Ora, quanto è più prezioso un uomo di una pecora! Perciò è permesso fare del bene anche di sabato». E rivolto all'uomo, gli disse: «Stendi la mano». Egli la stese, e quella ritornò sana come l'altra. I farisei però, usciti, tennero consiglio contro di lui per toglierlo di mezzo" (Mt 12,1-14).

Questo episodio è interessante per capire la nostra vita. "In quel tempo": cosa vuol dire? Noi viviamo sempre in un tempo determinato, fatto di circostanze concrete, di incontri. Non viviamo mai in un tempo neutro, vuoto; siamo chiamati a reagire alle situazioni che viviamo. Il contesto è preciso; Gesù ha già annunciato il regno di Dio con azioni concrete, tutto questo gli ha creato attorno consensi ma anche critiche da parte di quelli che dovrebbero essere gli interpreti della parola di Dio. Proprio i sapienti e gli intelligenti lo rifiutano, i piccoli lo seguono. I sapienti vorrebbero imporsi, i semplici hanno come riferimento la bontà di Dio: Gesù si trova in un contesto sorprendente di questo tipo.

Gesù è in cammino, è giorno di sabato; i discepoli prendono qualche spiga di grano e la mangiano.

FRATERNITA' FRANCESCANA FRATE JACOPA VERONA

Ma è il giorno di riposo sabbatico; a che cosa autorizza il sabato? Il sabato è il riferimento a Dio; Dio riposa e anche l'uomo è chiamato a riposare. Dio non si è esaurito con la creazione del mondo, così anche l'uomo è chiamato a non bloccarsi nel mondo ma a rivolgersi a Dio come interlocutore; da Dio possiamo aspettarci qualcosa di ulteriore, che va aldilà di questo mondo.

Quando le cose più sacre si traducono in formalismi, accadono problemi; lo stesso è successo con il sabato. Gesù cita casi biblici; il primo è quello di Davide che nel corso di un viaggio di emergenza entra in un santuario e mangia i pani. I sacerdoti nel giorno di sabato agiscono nel tempio e Davide ha potuto esonerarsi dall'osservanza così come i sacerdoti del tempio. E adesso c'è questa situazione; Gesù cita Osea (cfr. Os 6,6). Nel tempio i sacerdoti sono autorizzati a fare; il riferimento al tempio è Dio e questo autorizza una proibizione o autorizza positivamente? In nome di Dio ci sono proibizioni o siamo autorizzati a fare? *"Misericordia, non sacrifici"*. Dio non ha bisogno di qualcosa che dobbiamo dargli, Dio è il Padre di Gesù, ha qualcosa da offrire a noi: la misericordia. Vuol dire la capacità di fare spazio a chi ci viene incontro e prendere iniziativa per andare incontro a chi ha bisogno. Praticare la misericordia, fare riferimento a Dio, vivere il senso del sabato, vuol dire praticare la misericordia. Nel nostro modo di vivere le pratiche religiose è in gioco la faccia di Dio.

Gesù poi entra nella sinagoga (luogo della preghiera e della parola) e trova un uomo con la mano paralizzata. È lecito far guarire di sabato? Che cosa Dio ci abilita a fare? Gesù risponde che è lecito il giorno di sabato far del bene. La forza dell'esempio riguarda il fatto che si tratta di una persona sola. Non si può ragionare applicando principi generali, astrazioni dalle astrazioni: c'è una persona che sta male, non si può scappare nelle astrazioni. Di volta in volta si può fare una cosa possibile, quello che la benevolenza di Dio ci invita a fare. Questo episodio finisce in maniera dura: i farisei decidono di uccidere Gesù. Agli occhi dei farisei Gesù è un soggetto pericoloso perché scardina il sistema delle osservanze, ne fornisce una interpretazione nuova legata alla misericordia di Dio.

Vengono in evidenza tre punti:

1. Dio non ha mai dei privilegiati, non stabilisce test per poi privilegiare qualcuno; Dio abilita sempre alla misericordia. Il privilegio introduce separazione, la misericordia introduce un rapporto. Il cristiano non costruisce un muro che separa ma un ponte che unisce. Questo non è facile ma è la cosa buona, grande, a cui Dio ci abilita. Costruire un ponte è molto più arricchente e ci fa arrivare a Dio; non così costruire i muri.
2. La domanda che sta sotto la diatriba è: a cosa ci abilita Dio? Dove dobbiamo riconoscere gli impulsi di Dio nel nostro cuore? Si può fare il bene il giorno di sabato: Dio ci abilita sempre a fare il bene, la nostra vita è buona quando ha come desiderio il bene. In questo desiderio Dio ci fa sentire la sua ispirazione. Ci può accadere di fare il bene non perché lo vogliamo ma per altri motivi;

FRATERNITA' FRANCESCANA FRATE JACOPA VERONA

se invece faccio il bene perché mi riconosco in quel gesto, lo farò per sempre e lo farò bene perché percepirò che le convenienze non mi determineranno. Questo porterà al regno di Dio. Dobbiamo domandare a Dio che ci lasciamo attirare dal bene, che il bene sia oggetto dei nostri desideri.

3. A volte fare del bene, usare misericordia, sembra uno spreco. Quante volte Gesù ha fatto del bene e alla fine c'è chi ha tramato per metterlo a morte? Allora perché usare misericordia? La risposta è per sottolineare il sabato: questo mondo non esaurisce Dio, c'è un oltre, a volte quello che sembra uno spreco è quello che ci mantiene sulla strada giusta. Come la donna che ha sprecato l'olio profumato per Gesù (Mt 26,6-13): è uno spreco che significa la misericordia, l'annuncio della misericordia. Costruire ponti, non muri, fare spazio e andare verso, costruire la nostra identità facendo il bene e vivere la profezia della misericordia. Quello che sembra spreco è l'annuncio che Dio è con noi, è la carta propria di Dio, l'annuncio delle Risurrezione dopo la morte, del mondo che verrà. Questo è il senso del versetto di Osea; siamo abilitati a praticare accoglienza e capacità di andare verso fratelli e sorelle che hanno bisogno.

§§§

Al termine dell'intervento di don Giuseppe non sono mancati il dialogo e le domande; una di esse riguardava un argomento a noi molto caro: la fraternità.

Don Giuseppe ha sottolineato che la civiltà greca ha coltivato l'ideale dell'*amicizia*: quelli che hanno gli stessi interessi. La *fraternità*, invece, implica che tutti siamo chiamati a partecipare al patrimonio comune che è l'umanità. Mentre nel primo caso tutti sono d'accordo, nel secondo non è detto: siamo chiamati ad essere d'accordo perché siamo l'umanità che è voluta da Dio. I fratelli sperano di diventare amici ma non è scontato: la fraternità include, la civiltà greca esclude. L'umanità è il modo concreto di vivere, è il patrimonio umano di cui tutti abbiamo bisogno. La fraternità è la parola nuova del Vangelo, riconosce l'umano che è in tutti, il patrimonio di umanità. L'umanità dell'altro guarda me e io debbo proteggerla, è il patrimonio di tutti, la fraternità è la parola evangelica, il Padre di tutti ci ha messo come patrimonio il diventare umani. Papa Francesco afferma che il compito di ogni uomo è umanizzare il mondo; in questo mondo c'è il patrimonio comune. Questa è la cosa più elementare ma anche la meno ovvia. La fraternità è strumento (in quanto istituita) e traguardo.

Renato Dal Corso